



RIFLESSIONI (N. 441) SULLE LETTURE DELLA IV DOMENICA T.O.

(ANNO LITURGICO "B") - 31 GENNAIO 2021

*A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.
Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.*

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amoris Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

Dt 18, 15-20

Susciterò un profeta e gli porrò in bocca le mie parole.



MOSÈ PARLÒ AL POPOLO DICENDO: «IL SIGNORE, TUO DIO, SUSCITERÀ PER TE, IN MEZZO A TE, TRA I TUOI FRATELLI, UN PROFETA PARI A ME. A LUI DARETE ASCOLTO. AVRAI COSÌ QUANTO HAI CHIESTO AL SIGNORE, TUO DIO, SULL'OREB, IL GIORNO DELL'ASSEMBLEA, DICENDO: "CHE IO NON ODA PIÙ LA VOCE DEL SIGNORE, MIO DIO, E NON VEDA PIÙ QUESTO GRANDE FUOCO, PERCHÉ NON MUOIA".

IL SIGNORE MI RISPOSE: "QUELLO CHE HANNO DETTO, VA BENE. IO SUSCITERÒ LORO UN PROFETA IN MEZZO AI LORO FRATELLI E GLI PORRÒ IN BOCCA LE MIE PAROLE ED EGLI DIRÀ LORO QUANTO IO GLI COMANDERÒ. SE QUALCUNO NON ASCOLTERÀ LE PAROLE CHE EGLI DIRÀ IN MIO NOME, IO GLIENE DOMANDERÒ CONTO. MA IL PROFETA CHE AVRÀ LA PRESUNZIONE DI DIRE IN MIO NOME UNA COSA CHE IO NON GLI HO COMANDATO DI DIRE, O CHE PARLERÀ IN NOME DI ALTRI DÈI, QUEL PROFETA DOVRÀ MORIRE".

Dio entra nella nostra storia e ciò non costituisce contraddizione perché in questo mondo tutto viene dalla Sua Volontà.

Chi ascolta e medita la Parola può divenire un «mini-profeta» del proprio contesto prossimale. Infatti profetizzare è esprimere la valorizzazione della vita del momento attuale vissuto come confronto e derivazione dell'insegnamento di Gesù Cristo.

Il brano del Deuteronomio ci dice che il Popolo Ebraico rimase terrorizzato sull'Oreb per le manifestazioni di potenza del Signore:

"CHE IO NON ODA PIÙ LA VOCE DEL SIGNORE, MIO DIO, E NON VEDA PIÙ QUESTO GRANDE FUOCO, PERCHÉ NON MUOIA".

Jahvè rincuora però i fuggiaschi dall'Egitto promettendo l'invio di un Profeta che sarà il portavoce della Sua Volontà.

Di profeti, in verità, ne invierà diversi, ma, avverte, chi non ascolterà le loro parole sarà giudicato e peggiore ancora sarà la sorte dei mistificatori che si presenteranno come ambasciatori di false verità e dunque Angeli del Male!

Le Tue Parole, Signore, mettono radici profonde nella nostra anima e per Esse, seppur balbettando, non possiamo tacere, ma Le argomentiamo nel tentativo di chiarirLe nella profondità dei pensieri e della Verità che racchiudono.

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 94/95

Ascoltate oggi la voce del Signore.



VENITE, CANTIAMO AL SIGNORE,
ACCLAMIAMO LA ROCCIA DELLA NOSTRA SALVEZZA.
ACCOSTIAMOCI A LUI PER RENDERGLI GRAZIE,

A LUI ACCLAMIAMO CON CANTI DI GIOIA.

ENTRATE: PROSTRATI, ADORIAMO,
IN GINOCCHIO DAVANTI AL SIGNORE CHE CI HA FATTI.
È LUI IL NOSTRO DIO
E NOI IL POPOLO DEL SUO PASCOLO,
IL GREGGE CHE EGLI CONDUCE.

SE ASCOLTASTE OGGI LA SUA VOCE!
«NON INDURITE IL CUORE COME A MERIBA,
COME NEL GIORNO DI MASSA NEL DESERTO,
DOVE MI TENTARONO I VOSTRI PADRI:
MI MISERO ALLA PROVA
PUR AVENDO VISTO LE MIE OPERE».

Quante persone ai nostri giorni cercano idoli da acclamare e i «media» non perdono occasione di schiacciare propalando i loro presunti meriti e le loro virtù inesistenti. Chi sono costoro? Sono persone che hanno raggiunto la ricchezza perché ormai sembra che essa soltanto sia garanzia di «mirabolanti» qualità. Ma pochi sono propensi a mantenere il loro ricordo entusiastico perché mai come adesso tutto si consuma velocemente in quanto, come le droghe, anche le sensazionali notizie producono rapidamente assuefazione.

Gli uomini sono molto spesso propensi a credere agli ingannatori, ai mistificatori, e così cadono altrettanto facilmente nelle trappole organizzate dai furbi senza coscienza, da chi possiede solo la brama di arraffare quanto più possibile, ovunque e ai danni di chiunque.

Il Salmo invita a ciò che più di qualsiasi altra cosa può soddisfare il desiderio di entusiasarsi verso Qualcuno che meriti attenzione e dedizione: il Signore.

Chi ha conosciuto il Signore Dio nel profondo della sua anima non potrà dimenticarlo facilmente perché la soddisfazione e la serenità che quell'esperienza ha lasciato in lui scava solchi profondi che lo cambiano profondamente.

Da lì esce quell' "Uomo Nuovo" di cui San Paolo ha scritto (2Cor 5, 17):

«Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove»

E allora acclamiamo festosamente al Signore come ci invita a fare il Salmista per ringraziarlo dei tanti Beni, di quelli di cui ce ne rendiamo conto, ma anche dei tanti altri che ci sfuggono per la nostra disattenzione e la concentrazione improvvida su noi stessi, per la convinzione che tutto viene dal nostro diritto!

SECONDA LETTURA

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

1 Cor 7, 32-35

La vergine si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa.

ERATELLI, IO VORREI CHE FOSTE SENZA PREOCCUPAZIONI: CHI NON È SPOSATO SI PREOCCUPA DELLE COSE DEL SIGNORE, COME POSSA PIACERE AL SIGNORE; CHI È SPOSATO INVECE SI PREOCCUPA DELLE COSE DEL MONDO, COME POSSA PIACERE ALLA MOGLIE, E «SE UNO È IN CRISTO, È UNA CREATURA NUOVA; LE COSE VECCHIE SONO PASSATE, ECCO NE SONO NATE DI NUOVE» (2COR 5, 17) SI TROVA DIVISO!

COSÌ LA DONNA NON SPOSATA, COME LA VERGINE, SI PREOCCUPA DELLE COSE DEL SIGNORE, PER ESSERE SANTA NEL CORPO E NELLO SPIRITO; LA DONNA SPOSATA INVECE SI PREOCCUPA DELLE COSE DEL MONDO, COME POSSA PIACERE AL MARITO.

QUESTO LO DICO PER IL VOSTRO BENE: NON PER GETTARVI UN LACCIO, MA PERCHÉ VI COMPORTIATE DEGNAMENTE E RESTIATE FEDELI AL SIGNORE, SENZA DEVIAZIONI.

Nel brano odierno Paolo continua quello della precedente Domenica in cui invitava a non sostituire Dio con gli interessi mondani; oggi parla di preoccupazioni. Chi non è sposato ha maggior tempo da dedicare i propri pensieri al Signore, ma d'altra parte lo sposato non deve dimenticare i doveri verso la propria moglie, ma trovare il giusto equilibrio tra le due esigenze che non è detto debbano essere auto-escludenti. Coloro che hanno deciso di fondare una propria famiglia avranno il

piacere di pregare insieme e di modellare i propri desideri, quelli di gran lunga più grandi come il raggiungimento dell'Obiettivo Prioritario e di comunione della Vita-Senza-Fine e senza male del Regno di Dio.

C'è tuttavia chi teme che la Presenza di Dio nel rapporto coniugale possa essere troppo «ingombrante» e questo avviene perché essi ritengono che Egli possa richiedere solo sacrifici e doveri onerosi, in opposizione ai piaceri leciti della vita di questo mondo. Dio chiede solo di amarci fra tutti noi e di non dimenticare i Suoi

Comandamenti, cioè di riconoscerci Suoi Figli Amati dei quali cerca il Bene soltanto. Se non si comprende che il Signore non si frappona tra i due sposati, ma a fianco di loro, si penserà sempre che Egli è di troppo e alternativo a se stessi. Dio è il nostro Padre Amorosissimo e Misericordiosissimo dedicato alla Salvezza e al Bene dei Suoi figli.

È erroneo e peccaminoso pensare di dedicarsi esclusivamente ai rapporti umani ed escludere quello insostituibile e convergente di Dio. Egli è la Luce che illumina il nostro cammino in quest'esistenza terrena e senza il

Quale inciampere e precipiteremo in ciò che sicuramente non desideriamo!

Signore, come mi accorgo ora quanto fosse erronea la mia vita quando pensavo che Tu desiderassi che i piaceri e le bellezze che hai messo sotto i nostri occhi fossero solo divieti crudeli, tentazioni vietate e motivo di infelicità. Dio ha pensato e creato per noi ogni Bellezza e ogni Gioia, che se non ci avesse messo a disposizione, la nostra esistenza sarebbe stata veramente grama, veramente "un lugubre deserto di ululati"!

Vangelo

CANTO AL VANGELO

Mt 4,16

Alleluia, alleluia.

**Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta
Alleluia!**

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Mc 1, 21-25

**Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.**



N QUEL TEMPO, GESÙ, ENTRATO DI SABATO NELLA SINAGOGA, [A CAFARNAO,] INSEGNAVA. ED ERANO STUPITI DEL SUO INSEGNAMENTO: EGLI INFATTI INSEGNAVA LORO COME UNO CHE HA AUTORITÀ, E NON COME GLI SCRIBI. ED ECCO, NELLA LORO SINAGOGA VI ERA UN UOMO POSSEDUTO DA UNO SPIRITO IMPURO E COMINCIÒ A GRIDARE, DICENDO: «CHE VUOI DA NOI, GESÙ NAZARENO? SEI VENUTO A ROVINARCI? IO SO CHI TU SEI: IL SANTO DI DIO!». E GESÙ GLI ORDINÒ SEVERAMENTE: «TACI! ESCI DA LUI!». E LO SPIRITO IMPURO, STRAZIANDOLO E GRIDANDO FORTE, USCÌ DA LUI.

TUTTI FURONO PRESI DA TIMORE, TANTO CHE SI CHIEDEVANO A VICENDA: «CHE È MAI QUESTO? UN INSEGNAMENTO NUOVO, DATO CON AUTORITÀ. COMANDA PERSINO AGLI SPIRITI IMPURI E GLI OBBEDISCONO!».

LA SUA FAMA SI DIFFUSE SUBITO DOVUNQUE, IN TUTTA LA REGIONE DELLA GALILEA.

Un paradosso colossale: un demonio riconosce "il Santo di Dio" e molti di noi lo negano! Il figlio di Satana dice che Egli è venuto a rovinarlo e noi non siamo capaci di riconoscere le tante Grazie che Egli ci dona anche senza averle mai richieste.

L'Autorità dei Suoi Insegnamenti stupivano i fedeli e i saccenti Scribi che spesso predicavano sapienze che poi non seguivano. Ma nonostante i loro studi non erano in grado di riconoscere l'Emmanuele, l'Inviato del Padre, perché mancava loro lo Spirito di Sapienza che ci aiuta a comprendere i Misteri Profondi della Verità. I Demoni invece, detentori della Falsa Conoscenza che proviene dal Male Lo riconoscono subito per lo Spirito di Bellezza

e di Bene che emanava ovunque e di continuo, quale Vero Dio-Fatto-Uomo.

I Segni della Sua potenza, che Gli venivano dal Padre Celeste, intimorivano quelli che li vedevano perché in essi v'era il rifiuto di dire e riconoscere la cosa più semplice: che Egli era il Cristo di Dio.

Noi non Ti abbiamo conosciuto di persona Signore Gesù Cristo, ma Ti conosciamo ad opera dello Spirito Santo, emanazione diretta del Padre Tuo e di Te Stesso e per questo la nostra è una conoscenza veritiera. Per Lui io Ti riconosco, Signore Gesù, nelle innumerevoli cose belle che hai create anche per me e nelle Grazie che mi dispensi senza averne nessun merito!

*L'Arte Impronta della
Bellezza del Creatore*

“NATIVITÀ MISTICA”

Di Botticelli

(Alessandro Filipepi, Firenze 1445 – 1510)



Figura 1 - La Natività Mistica; 1500 - 1501; Botticelli; National Gallery di Londra. Tempera su tavola; cm 108,5 x 75.

Tra le centinaia di immagini e dipinti sul tema della Natività mi sembra che la proposta della Natività Mistica di Botticelli sia in linea con quanto proposto dal Vangelo: la Potenza Divina muove le Entità Spirituali Angeliche e gli "Uomini-Che-Dio-Ama". Tutto in esso è un inno alla gioia, all'amore, al bello a quel Bello spirituale e incorporeo (*aliquid incorporeum*) che era una delle categorie spirituali del Neoplatonismo rinascimentale insieme al Vero e al Bene. Per esse l'uomo poteva evolversi e sublimarsi dalla materialità alla spiritualità. Anche la sottile malinconia, che pervade il dipinto, era tipicamente neoplatonica e di essa Botticelli era il maggiore interprete del tempo in campo pittorico, padrone com'era di tutti i requisiti più idonei, dal colore senza splendore, alla piattezza delle figure, alla linea di contorno mobilissima e delicatissima.

La tavola a tempera fu eseguita all'inizio del secolo più tormentato del Rinascimento, il XVI.

La grande sensibilità di Sandro, scossa dagli eventi drammatici accaduti, politici e religiosi (il rogo di G. Savonarola), gli ha fatto inserire una scritta drammatica sul bordo superiore della tavola in cui si prevede la prossima fine dell'umanità e la grande minaccia di Satana che potrebbe avere il sopravvento su di essa.

Il contrasto con l'immagine pervasa da una profonda tenerezza e serenità vuole essere uno scongiuro insieme alla fiducia nel trionfo di Cristo e della Sua Redenzione.

In alto un girotondo festoso di dodici Angeli bellissimi che si alternano a rami idealizzati e a nastri svolazzanti in uno sfondo di luce dorata, saggio della Luce del Paradiso. Tre altri Angeli sul tetto della capanna, simboli delle Virtù Teologali, hanno le vesti colorate diversamente: la prima è bianca e potrebbe alludere alle Fede, la seconda è rossa simbolo della Carità, la terza verde indicherebbe la Speranza. Altri ancora in primo piano che si abbracciano recando in mano ramoscelli d'ulivo alludendo alla Seconda Venuta di Gesù Cristo; altri ancora che guidano i pastori indicando il Bambino osannato che quasi ansiosamente tende le braccine verso la Madre piegata in un dolcissimo gesto di adorazione e di tenerezza materna: Mistero Grandioso, Egli è suo Figlio ma anche il suo Creatore, eppure così fragile!

San Giuseppe è accovacciato in terra a formare una massa ad «uovo» compatta e colorata come tutto, splendida nella posa di meditare in sé il suo ruolo di protettore della Santa Famiglia. In primo piano a sinistra e a destra piccoli diavoli confermano la scritta apocalittica; sono rappresentati ciascuno dotato di una specie di spiedo col quale sembrano auto-infilzarsi mentre fuggono in spacchi e crepacci del terreno.

La grotta-capanna non ha fondo ma un'apertura che mostra parte del bosco che funge da fondale pittorico. Ma se questo espediente non chiude lo spazio ma lo allarga ancora di più realizza lo stesso obiettivo la dislocazione delle figure su almeno quattro-cinque piani in profondità. Ma la prospettiva brunelleschiana con il progressivo rimpiccolimento delle figure in funzione della distanza appare totalmente contraddetta tanto da invertire quella legge prospettica.

Se le figure possiedono forme tondeggianti e dunque dolci e delicate il sentiero che parte dal primo piano e conduce alla grotta-capanna ha un inaspettato e contraddittorio andamento spigoloso e aspro.

Di tutte queste «anomalie» dice G.C. Argan:

"Il Vasari descrive il Botticelli nei suoi ultimi anni: decrepito (ma morì a sessantacinque anni), fervente seguace del Savonarola, sempre più "sofistico". Il ritorno di Leonardo a Firenze, nel 1500, non fa che maggiormente inasprirlo. [...] Proprio in quell'anno 1500, che gli pare l'anno della fine del mondo, dipinge la Natività: forse il più ascetico, ma anche il più aspramente polemico dei quadri del suo ultimo periodo. [...] La voce di Sandro, ormai sola, ammonisce di tornare indietro, alla mistica ingenuità dei primitivi, buttando via tutto ciò che, per istigazione del demonio, ha messo la pittura sulla via della scienza: la prospettiva, le proporzioni, l'anatomia, l'antico. Immagina uno spazio assurdo, in cui le figure vicine sono più piccole delle lontane, perché così facevano i "primitivi", e le linee non corrono a un punto ma saltano a zig-zag in un paesaggio da miniatura gotica, tra un mulinello di Angeli"

Dunque la contestazione del Botticelli si estrinseca in un polemico arcaismo ritenuto unica difesa contro il modernismo di quei tempi e della potenza innovatrice di Leonardo da Vinci.



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino

30 gen 2021

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito

www.giorgiopapale.it